

# China export

# Lega Nord flash

Direttore responsabile **MARIO PITTONI**



N. 50 - Gennaio 2004 - Foglio d'informazione politica - Eventuali comunicazioni, idee e segnalazioni si possono inviare al fax 0432/852401  
Registraz. Trib. Ud n. 31 del 21/11/1995 - Coordinamento segreterie nazionali LEGA NORD PADANIA - Resp. pol. Sen. ROBERTO CALDEROLI

Con il 2005 la Commissione europea intende abolire tutti i contingenti all'import dalla Cina. Scelta conseguente all'ingresso di Pechino nel Wto (Organizzazione mondiale del commercio), che rischia però di dare il colpo di grazia a molte nostre imprese.

«Prodotti orientali copiati, venduti da noi a prezzi stracciati» denunciano gli imprenditori. E lo stesso commissario alla Concorrenza Monti ammette che «la proprietà intellettuale è uno dei problemi da risolvere. L'Ue si sta impegnando, ma lì mancano forze di polizia per i controlli e le penalità non sono deterrenti».

Il Paese asiatico sfrutta pure l'assenza di regole per la salvaguardia dell'ambiente e sui licenziamenti. Per non parlare dei salari: 0,45 euro l'ora (contro i 13 dell'Italia) il costo medio della manodopera, con orari che arrivano a 65-70 ore la settimana.

Il marchio della Comunità europea (Ce), clonato per indicare China export, sottolinea poi come sia destinata a cadere l'illusione che la Cina possa diventare un grande mercato per i nostri prodotti: più facile il contrario. Urgono interventi decisi, come invoca la Lega Nord trovando appoggio in un numero crescente di produttori, poco allettati dalla prospettiva della delocalizzazione obbligatoria (con conseguente emorragia di posti di lavoro).

Un'indagine di Confapi - realizzata su 600 piccole e medie imprese nazionali - rivela che ormai ben il 42% dei piccoli imprenditori sollecita dazi (o se preferite «tariffe compensative», per dirla come Paolo Savona, ministro dell'Industria nel governo Ciampi) contro la concorrenza sleale cinese.

**Dalla forza elettorale della Lega Nord dipende una concreta azione a difesa della nostra economia**

Elaborazione dello studio grafico e impaginazione CLAUDIO ROMANZIN - Stampa BONIARDI GRAFICHE srl via Gian Battista Vico, 40 Milano  
Fa circolare le nostre idee - Per la riproduzione di questo opuscolo informativo non è necessaria alcuna autorizzazione da parte dell'Editore

## Chi è responsabile per il caro Euro

Ci hanno raccontato che serviva una moneta comune da contrapporre alla potenza del dollaro, per avere «stabilità monetaria e quindi stabilità dei mercati». Ma la rigidità del sistema, che accomuna economie tanto diverse, si è rivelata una trappola: come il dollaro ha svalutato, l'Europa si è bloccata.

Ignorati gli allarmi a suo tempo lanciati dalla Lega Nord (e non solo) sull'inopportunità di varare la divisa continentale prima di avere sistemato i conti interni, individuando un'area economicamente omogenea in cui fare confluire le già sviluppate regioni padane, e lasciando al Mezzogiorno la più malleabile lira, con la possibilità di svalutarla fino a recuperare competitività.

Gli eurottimisti nostrani fra l'altro non si sono per nulla preoccupati di disporre adeguate contromisure alla prevedibile deriva inflazionistica, in primo luogo negoziando un cambio più appropriato dell'1 a 1.936,27 (scelto in riferimento al dollaro e privo di qualsiasi motivazione tecnica) e imponendo il doppio listino lira-euro fino alla completa assimilazione della nuova valuta.

# Le eurobugie

**"Se non si entrava era peggio..."**

A 2 anni dalla sua introduzione i fatti dicono che l'euro ci ha impoveriti. Non potendo negare l'evidenza, il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha dichiarato che, se non fossimo entrati, per la nostra economia sarebbe stato peggio.

**Dovrebbe però spiegare come mai attualmente in acque tranquille navigano proprio i Paesi rimasti fuori, come Gran Bretagna, Svizzera e Svezia.**

## Gran Bretagna

A differenza della Germania dell'euro (per la quale si ipotizza che nel 2004 il numero dei senza lavoro resterà pericolosamente alto, l'economia dovrà accontentarsi di una ripresa debole e per il terzo anno consecutivo il deficit supererà il tetto imposto dal Patto di stabilità), nella Gran Bretagna della sterlina il tasso di disoccupazione è sceso negli ultimi mesi al 3%, il più basso dal 1975, quando era al 2,8.

**Dalla seconda metà dell'anno la Banca d'Inghilterra prevede addirittura una crescita del Prodotto interno lordo del 3%.**

## Svizzera

L'ingresso nell'Unione europea è stato bocciato in Svizzera con un referendum nel marzo 2001. Nessuna sorpresa: la Confederazione infatti è sì banche, orologi, mucche, belle montagne e cioccolato (che peraltro garantiscono un più che discreto livello economico), ma soprattutto libertà e indipendenza.

**Oggi lo spirito di autodeterminazione si esprime contro l'invasione di Bruxelles che, nella sua frenesia di uniformare tutto e tutti, vorrebbe estendere la sua omologazione pure a questo Paese, unico nel suo genere, dove in alcune piccole città si vota ancora per alzata di mano nella piazza**

**principale e dove il popolo mantiene un costante controllo sull'operato del Governo, rappresentando così un raro esempio di democrazia diretta.**

## Svezia

Più recente la bocciatura da parte degli Svedesi dell'ingresso nella moneta unica, bollata da Prodi come «paura della modernità». Ma neppure qui si notano tracce del cortocircuito dell'economia, vaticinato in caso di rigetto dell'euro.

**Il bilancio di previsione del Regno annuncia per l'anno in corso una crescita del 2% e un pur limitato abbattimento delle imposte in primo luogo per le persone fisiche, con una riduzione dello 0,12% delle trattenute sociali a carico del dipendente. Il tutto mentre i Paesi euro lottano con modifiche del Patto di stabilità e tagli anche ai servizi fondamentali per poterlo rispettare.**

## 1 euro... 1.000 lire

La svalorizzazione della moneta (l'euro nell'uso comune è ormai equiparato alle mille lire, invece delle duemila ufficiali) ha colpito pure la Germania e in qualche misura anche Francia, Spagna, Austria, Olanda e Grecia. Per questi Paesi era certamente meglio un valore nominale della metà (e cioè davvero 1 euro = 1.000 lire); per gli altri sarebbe cambiato poco.

**Perché allora i Governi europei del 1997-98 (Prodi, Jospin, Schröder...) hanno scelto un valore così elevato? Per avere una valuta affine al dollaro. Serve a qualcosa un valore simile al dollaro? No, conta solo per l'immagine. La sinistra europea ci ha impoveriti per un mero (ed errato) calcolo elettorale.**

## Referendum

In Svizzera si è votato. In Svezia pure. In un prossimo futuro saranno chiamati alle urne gli Inglesi. Anche ai Paesi in procinto di entrare nell'Unione è stato chiesto di esprimersi con referendum. Soltanto a chi è già dentro non si domanda nulla.

**E specie con le attuali difficoltà, c'è da dubitare che l'allargamento ai 10 nuovi membri sarebbe stato approvato tanto facilmente dai cittadini dell'Ue.**